

LUCA RICOLFI

Perché siamo antipatici.

La sinistra e il complesso dei migliori (un libro scritto nel 2005 ma sempre valido!!!)

Saggio- Longanesi 2005

Ne ha per la destra e per la sinistra, ma soprattutto per la sinistra e per i loro leader : la destra ha bisogno di un capo che non susciti paura odio disprezzo, la sinistra di una classe dirigente che non susciti sentimenti di fastidio e di antipatia.

Il primo rimprovero per la sinistra è quello di usare parole di "nebbia" cioè poco chiare, allusive: il linguaggio della politica è sempre stato ammalato, ma nella seconda Repubblica è a sinistra che la malattia si è fatta più grave.

Ecco le malattie della sinistra.

PRIMA MALATTIA: giudicare per "schemi secondari" , cioè sempre con le lenti dell'ideologia, l'incapacità di giudicare i fatti e le cose per se stessi, senza cercare contesti o alibi reconditi.

Se i fatti mettono in pericolo l'idea, occorre reinterpretare i fatti per salvare l'idea.

Esempi:

-nei paesi socialisti non si può dissentire, ma *non ce n'è bisogno* : i dissidenti non sono veri dissidenti, ma controrivoluzionari al soldo dello straniero

-i provvedimenti di Berlusconi su aumento delle pensioni, su ampliamento della no tax-area, sull'inasprimento della tassazione sul lavoro autonomo sono provvedimenti di sinistra, che la sinistra non vede e, se vede , li critica ugualmente perché "non sono inseriti in un quadro organico di crescita e di sviluppo" " non fanno parte di un vero disegno di rilancio della competitività e di consumi", cioè con dei "distinguo" così sottili che la gente spesso non capisce.

Altro errore : " il mito della cornice" voler inserire cioè ad ogni costo qualsiasi provvedimento, fatto, azione in un contesto che non dice niente, non chiarisce nulla, ma sfuma , oscura .

Esempio: il ponte sullo stretto di Berlusconi non va bene (Fassino-Corriere della Sera)" perché non è inserito nel sistema dell'economia meridionale".

SECONDA MALATTIA: la paura delle parole.

A partire dal '68 con l'esaltazione dei diritti, con l'affermazione dei movimenti per la difesa delle minoranze, spesso per falsa ipocrisia, per non voler offendere, la sinistra ha coniato parole nuove : non vedenti per ciechi, non udente per sordo: la nostra società non offre spesso ai ciechi e ai sordi alcuna solidarietà, ma in compenso ha inventato parole di falso rispetto. Cita poi altri esempi: colf, operatore ecologico, privo di motivazione (pigro), ecc. E' una vocazione ad edulcorare i fatti, una sorta di linguaggio imbecille che si scontra con la crudezza delle immagini che spesso la t.v. quotidianamente ci offre. E' più importante non offendere che dire la verità.

TERZA MALATTIA: il linguaggio codificato, un linguaggio che manda in esilio le cose e le sostituisce con parole astratte e vaghe.

Esempio: Berlusconi lancia il messaggio delle tre I Inglese Informatica Impresa, è un messaggio che veicola idee concrete; viene in mente qualcosa di concreto quando Rutelli risponde con Italia Identità Innovazione? O quando Fassino lancia le tre G Genti Generi Generazioni?

I nomi delle aggregazioni politiche: la destra " polo delle libertà" "Polo del buon governo" " Polo delle libertà", "Casa delle libertà" : le parole libertà e buon governo trasmettono qualcosa di concreto; invece la sinistra che fa? Progressisti- Ulivo -Uniti nell'ulivo- Federazione dell'ulivo -Nuovo Ulivo- Unione per la democrazia, infine Unione : sono la quintessenza del vuoto, una macchina elettorale senza l'ingombro delle idee (GianAntonio Stella sul Corriere).

Quando Berlusconi da Vespa parla di contratto con gli italiani chi lo ascolta capisce , usa parole che arrivano all'ascoltatore, dice cose intelligibili perché sono cose non formule.

Il linguaggio della sinistra invece continua a richiedere l'interprete, in un tempo in cui gli interpreti di sempre-partiti, sindacati, associazioni-non funzionano più come prima, il loro posto è stato preso dalla t.v., ossia da un mezzo che salta le mediazioni, mettendo il pubblico direttamente in comunicazione con i leader: senza interprete è vietato parlare in codice, perché se lo fai , non arrivi.

Titolo di un'agenzia di stampa: Folena: la Fed è morta, puntare su un Pse nella Gad!!!!

Rcolfi però si chiede: se il centrosinistra avesse il coraggio di parlar chiaro e di uscire dalle formule astratte, potrebbe tenere insieme tutti i galli del suo pollaio? NO. La sua oscurità permette di tenere unite le forze politiche, l'eccesso di posizioni e opinioni: l'unico minimo comune denominatore è l'antiberlusconismo, perché nel centrosinistra c'è tutto e il suo contrario: né con Bush né con Bin Laden ,riformare le pensioni senza toccare i diritti acquisiti, più stato e più mercato: per salvare l'unità, la sinistra finisce per non trasmettere alcun messaggio.

Ma una sinistra che vuole salvare l'unità a qualsiasi prezzo rischia di non arrivare mai agli elettori normali, eterna prigioniera della sua terza malattia.

La sinistra inoltre è priva di senso comune , cioè la constatazione immediata e disinteressata di un' evidenza (il buon senso invece nega l'evidenza secondo quello che meglio gli conviene).

L'evidenza viene sempre messa in discussione , non si lascia stordire dalle parole , dall'ideologia : le grandi

illusioni del secolo scorso hanno generato visionari e i visionari trascurano l'evidenza.

Guardare la realtà senza deformanti: negare un'evidenza è il primo passo per negare la verità; il discorso della sinistra non arriva perché troppo spesso rifiuta il senso comune.

Che fare di fronte allo smacco? Bobbio, Sylos Labini, Eco parlarono di apocalisse nel 2001 se avesse vinto Berlusconi: si sarebbe instaurato un regime, la democrazia sarebbe stata in pericolo, si sarebbe instaurata un'ideologia dello spettacolo, sarebbe sparita la molteplicità dell'informazione: quindi le elezioni del 2001 furono presentate come un referendum morale a cui nessuno doveva sottrarsi.

Tutto ciò, secondo Ricolfi, non è avvenuto e allora di fronte a un così grave errore di analisi che fare? E' quella della sinistra una malattia dell'anima, che ha a che fare con il suo modo di leggere e capire il mondo.

Ma la cultura di sinistra è sinceramente convinta della propria superiorità morale, sia di idee che di persone. Ecco allora l'atteggiamento pedagogico, supponente, snobistico che genera l'idea di una missione, di un ruolo salvifico: la sinistra presume di conoscere i bisogni della gente meglio della gente stessa. L'elettorato è ignorante consumista teledipendente, risultato di un'opera di diseducazione e va perciò rieducato. Se non riesce a rieducarlo, allora c'è il disprezzo: disprezzare le persone che non si riesce a convincere al proprio credo è una costante specialmente degli intellettuali di sinistra. Marcello Veneziani ha coniato l'espressione "razzismo etico", cioè l'idea di una superiorità di natura morale accompagnata dalla convinzione che gli "inferiori" siano destinati a rimanere tali. Nella sinistra, non si riesce a concepire che anche a destra ci possa essere qualcuno che fa politica perché crede nelle idee che difende e non per denaro, potere, desiderio di apparire. Ecco il disprezzo per Elisabetta Gardini nominata portavoce di Forza Italia o i giovani della Casa delle Libertà, stipendiati per aiutare nella campagna elettorale e bollati come "mercenari". Anzi quando Prodi dice: noi avremo dei volontari, loro dei mercenari, non fa altro che esaltare il sentimento di superiorità morale del popolo di sinistra, la missione cui la sinistra si sente votata. Ricolfi contesta alla sinistra anche "il mito delle due Italie", che si basa su una rappresentazione della società italiana e della sua storia "radicalmente distorta" e sulla incapacità di guardare senza lenti ideologiche alla storia d'Italia, ai suoi mali, alle forze che in essa si muovono.

Da una parte "L'Italia della mafia, della menzogna, della corruzione e dell'impunità", insomma del berlusconismo, dall'altra quella che incarna la civiltà e l'altruismo, la parte sana contro quella malata.

Da questa visione scaturisce la

QUARTA MALATTIA che consiste nel senso di superiorità, perché in un'Italia così (cioè quella governata da Berlusconi) non si può vivere, bisogna quindi che la parte migliore del Paese (D'Alema) si faccia carico di istruire, convincere gli elettori di destra:

per la sinistra è inconcepibile, "è una assurdità logica" che possano esistere persone non stupide e non disoneste che votano Forza Italia.

Le cose su cui i cittadini si dividono sono per Ricolfi tre: il senso civico, la contrapposizione fra solidarietà e merito e quella fra libertarismo e integralismo.

Il senso civico non è né di destra né di sinistra (in Italia ce n'è pochino); gli altri due punti sono differenze nella scala delle priorità: più importanza al merito che alla solidarietà, alla generosità più che al senso di responsabilità, ai diritti dell'individuo o ai doveri della comunità. Per lo più noi italiani condividiamo gli stessi valori, ma diverse sono le priorità: non esiste quindi una sinistra dei valori e una destra degli interessi, sono le priorità della destra diverse da quella della sinistra.

Il punto che divide, secondo un'indagine sociologica, la destra dalla sinistra si riduce a questo: l'elettorato di destra dà la precedenza al merito e al principio della responsabilità personale, la sinistra alla solidarietà; altri punti ma di peso minore: a sinistra prevale la cultura dei diritti, a destra quella della sicurezza. Quindi è vero che ci possono essere due Italie ma una non costituisce la parte migliore e l'altra la peggiore.

La sindrome catastrofista e antitaliana è evidenziata dal racconto cupo della storia nazionale di questi ultimi anni: una sola eccezione, una sola parentesi: il quinquennio dell'Ulivo.

Possibile che la sinistra non veda i progressi che nonostante tutto il paese ha fatto e sta facendo?

Il grosso delle nostre difficoltà attuali è dovuto alla congiuntura internazionale e all'arretratezza del nostro sistema distributivo (poca concorrenza); secondo l'ISTAT tra il 2001 e il 2004 il potere d'acquisto medio degli Italiani è aumentato: dire il contrario significa non credere più all'ISTAT, anche se si può accusare il Governo di aver fatto poco per contenere l'aumento dei prezzi. Dati alla mano, la spesa sociale è rimasta sostanzialmente invariata, l'occupazione è cresciuta ed è un'occupazione per lo più regolare e non atipica, la povertà relativa è diminuita. Del resto il declino del sistema Italia risulta essere iniziato nel 1996, imputabile alle precedenti svalutazioni della lira che avevano sostenuto artificialmente la competitività delle nostre merci; il centrosinistra non aveva lasciato i conti in ordine: erano in ordine fino al penultimo anno, con l'ultima finanziaria (Amato 2001)

il centrosinistra ha creato il famoso buco di bilancio denunciato da Tremonti: se mai, si può dire che il governo di centro destra ha mantenuto i conti pubblici nelle pessime condizioni in cui il centrosinistra li aveva lasciati.

Conclusione: non è vero che tutto va male e non è neppure vero che tutto quello che va male, va male da quando la destra è al governo. Il senso di superiorità della sinistra proviene, secondo Ricolfi, dal fatto di

essersi schierati dalla parte giusta nella seconda guerra mondiale, contro il fascismo : siamo stati noi comunisti a dare il più alto contributo di sangue nella Resistenza e dopo due anni appena, ritornata la democrazia, non ci volete più? (nota dell'autore: perché volevate la dittatura del proletariato e De Gasperi, per nostra fortuna, lo cacciò dal Governo Togliatti).La sconfitta delle sinistre nel 48 apparì come la fine di tutto, l'abbandono alle forze del male dell'Italia che avevano strappato alla dittatura. La sinistra non seppe metabolizzare quella sconfitta pienamente e continuerà ad essere "radicalmente"incapace di capire i cambiamenti che la società italiana stava attraversando . Ma quando la sinistra ha cominciato ad avere il complesso di superiorità? Ricolfi lo colloca a metà degli anni 80, quando si è parzialmente prosciugata la classe operaia : la parola **popolo** è stata sostituita da **società civile** : non potendo più farsi forte con la difesa dei più deboli- essendo appunto il popolo scomparso perché aveva raggiunto un buon livello di benessere e quindi la sinistra non aveva più "deboli" da difendere- ha cominciato a pensare se stessa come la parte migliore, l'ala sana del paese ; agli operai , che avevano cominciato a votare anche per altri partiti, si sono sostituiti intellettuali, impiegati e popolazione istruita , che ormai sono diventati il *core business* della sinistra, che non ha più un blocco sociale di riferimento.

Tangentopoli poi ha risparmiato "i migliori, i più onesti", eppure Berlusconi ha vinto: ma se ciò è avvenuto, è perché il paese è stato fiaccato da 40 anni di malgoverno e l'Italia civile è diventata minoranza.

Ricolfi spiega questa visione manichea della società italiana, questo sentimento così tenace della propria superiorità con l'abitudine della sinistra di sentirsi detentrica esclusiva di una verità storica legata al Manifesto del Partito comunista del 1848 in cui è evidente un atteggiamento di sufficienza, di sarcasmo, di irrisoluzione verso la borghesia.

Altra considerazione: la gente non ama sentirsi imperfetta , non vuole farsi illuminare, educare, redimere o disprezzare ed essere trattata con sufficienza; e questo, di sentirsi la parte migliore del paese, è una malattia tipica solo della sinistra, mentre le altre malattie (legate al linguaggio: abuso di schemi secondari, paura delle parole, linguaggio codificato) sono presenti anche nelle altre forze politiche , anche se di più nella sinistra. Forza Italia e la Lega hanno fatto della concretezza una vera e propria bandiera. Inoltre il fatto di sentirsi superiori eticamente e culturalmente, atteggiamento tipico del militante di sinistra, implica che l'elettorato di destra sia eticamente e culturalmente inferiore: chi vota Forza Italia lo fa per egoismo, perché disonesto o perché istupidito dalla t.v.

Quindi sono le sue malattie che rendono antipatica la sinistra , che si crede un'élite morale , impegnata in una missione salvifica, in una continua lotta tra il bene e il male. "Nessuna persona disincantata può credere alla favola di Fassino che narra di un'Italia dell'Ulivo radicalmente diversa dall'Italia di Berlusconi", che risulta antipatico per le stesse ragioni per cui risulta simpatico: il suo modo di fare politica , "diretto provocatorio e beffardo", poco ingessato, fuori dagli schemi –dico io spesso ipocriti- a cui siamo abituati , risulta intollerabile a chi pensa che Berlusconi sia in politica solo per fare i suoi interessi, mentre risulta simpatico a chi non ne può più del teatrino della politica, della triste compunzione dei politici tradizionali: Berlusconi piace perché si sforza di parlare come la gente comune , talora in modo politicamente scorretto, ma sempre attento ad arrivare al suo interlocutore.

Importante: quando Berlusconi si rivolge a chi non vota per lui, il messaggio che arriva non è : voi siete il male, il demonio; tali messaggi sono riservati al ceto politico, alla classe dirigente dipinta come cialtrona e opportunista; agli elettori arriva un altro messaggio: voi non siete con me, ma io posso convincervi non perché io sia superiore, ma perché le mie soluzioni sono migliori di quelle dei miei avversari.

Infine Ricolfi si chiede se le cose possano cambiare: ha poche speranze, soprattutto per la sinistra che sa stare più nei salotti che nel paese ; **la destra non saprà stare nei salotti ma non si permette di disprezzare l'elettorato altrui.**

E l' elettorato non si aspetta un programma di 100 punti ma un' idea dell'Italia.

Inoltre il ceto politico della sinistra è costituito nella maggior parte e in misura molto superiore alla destra da professionisti della politica , cioè da persone per le quali la carriera politica è l'unica possibile: secondo uno studio recente fra i parlamentari i politici di professione tra i DS sono il 21,9%, tra Forza Italia 1,9%, mentre avvocati e imprenditori il 10% tra i DS e il 37% tra Forza Italia.

Auspica, senza troppe speranze, una classe politica che

abbia rispetto per l'elettorato altrui

- rinunci a presentarsi come investita da una missione salvifica
- usi un linguaggio semplice e comprensibile

consideri che essere di destra non è meno morale che essere di sinistra
non presuma di rappresentare la parte migliore del paese

**NON SI DOVREBBE MAI FARE POLITICA
SOLO PER SENTIRSI MIGLIORI DEGLI ALTRI**